

ROBINSON  
**Libri**

I nostri voti

★★★★★  
Cinque stelle  
Capolavoro  
(10 in pagella)

★★★★☆  
Quattro stelle  
Classico  
(9 in pagella)

★★★☆☆  
Tre stelle  
Ottimo  
(8 in pagella)

★★☆☆☆  
Due stelle  
Buono  
(7 in pagella)

★☆☆☆☆  
Una stella  
Sufficiente  
(6 in pagella)

ARTIGIANATO D'AUTORE

# L'etica di chiodi e martello

di Michele Serra



MICHEL GAILLARD/REA/CONTRASTO

**I**ntelligenza e manualità si svilupparono assieme, dice l'antropologia. Cultura manuale e cultura intellettuale non sono separabili in modo categorico; il gesto e il pensiero si confondono. Se non sono proprio la stessa cosa, sono però contenuti nello stesso corpo, il nostro. E l'uno non può fare a meno dell'altro.

Assumendo la posizione eretta il nostro progenitore uomo-scimmia libera gli arti anteriori a infiniti nuovi usi. Impara a fare le cose, memorizza e interiorizza il sapere fare, accumula e piano piano formalizza in diverse discipline l'insieme dei gesti e delle esperienze che lungo decine di migliaia di generazioni formano il quasi prodigioso elenco delle capacità umane di plasmare la materia, modificare il mondo, piegarlo ai suoi bisogni e al suo estro.

Fino a quando accade che la civiltà informatica rovesci la tendenza. Tende a esternalizzare quel "sapere incorporato" che l'uomo aveva fin qui custodito nei suoi pensieri e nei suoi gesti. La cibernetica libera dal bisogno e dalla fatica, accorcia i tempi, an-

nulla le distanze, e però rischia di infiacchire mani e cervello, li depaupera, in un certo senso li esautorava. Svuota il corpo umano. Di qui, da questo presagio (o constatazione) di perdita di destrezza, dunque di perdita di cultura, nasce la seduzione di un libro come *La lezione del legno* (sottotitolo: il lavoro manuale e l'etica del fare) che il francese Arthur Lochmann dedica al mestiere della carpenteria.

Lochmann, quasi quarantenne, è testimone invidiabile dell'unità tra pensiero e gesto. È filosofo, traduttore, carpentiere, con relativi titoli professionali. È tutte e tre le cose per mestiere. La forza del libro sta nella sua "doppia scrittura". È quasi un manuale di carpenteria, con la ricchezza tecnica e lessicale che la specializzazione comporta, e la vivezza sonante del legno, anzi dei legni, che innerva quasi ogni pagina; bravissimo, in questo senso, il traduttore Francesco Bruno, che deve avere lavorato non poco per rendere in italiano la complessità verbale del mestiere. È carpentiere ad honorem...

Ma è al tempo stesso, il libro, un trattato filosofico, con riferimenti continui ai pensatori e agli scrittori (Arendt, Platone, Bar-

Un saggio filosofico sul mestiere di carpentiere nell'era digitale. Arthur Lochmann ci racconta perché l'arte del legno resta indispensabile

thes, Hobsbawm, molti altri) che sono, per l'autore, pane quotidiano quanto la quercia, l'abete, i chiodi e il martello. Il bellissimo titolo originale del libro, *La vie solide*, la vita solida, ha una invincibile forza polemica che solamente un intellettuale poteva architettare: solido in opposizione al primato dell'immateriale, solido come i tetti che i carpentieri continuano (e continueranno) a impostare, trave su trave, incastro dopo incastro, secondo tecniche spesso millenarie, affinate nei secoli delle cattedrali gotiche.

Il libro rassicura dallo smarrimento tecnologico. Dice che niente potrà mai surrogare la materia, le tonnellate, i volumi solidi che reggono le nostre vite, ci proteggono dal caldo e dal freddo, costruiscono le nostre prospettive, i campanili, le case, gli edifici che sfidano l'usura del tempo. Dice che «l'apprendimento e la pratica di un'attività artigianale sono un insieme di esperienze, di metodi e di valori consensi alle sfide individuali e collettive della Modernità»: ovvero sovrverte il pregiudizio secondo il quale il lavoro manuale sia "poco moderno", destinato all'obsolescenza, irrazionale e inutile rispetto all'inesorabile avanzata

della tecnologia digitale. Anzi: saranno le sapienze artigianali a fornire alla tecnologia il giusto indirizzo.

Nel solco dell'operaio Faussonne della *Chiave a stella* di Primo Levi, e se vogliamo nel solco dei Cipputi (chissà se esiste un corrispettivo francese...) e dell'etica del "lavoro ben fatto", del chiodo bene infisso, della giustizia indovinata, Lochmann mette un'altra pietra, o meglio un'altra trave, sul prezioso edificio della rimaterializzazione del mondo. Il martello ne esce come un *device*, un dispositivo, non meno importante del computer o dello smartphone. La sapienza del carpentiere, la sua capacità di "connessione" (il lavoro di gruppo), la sua trasmissione di gesti e di pensiero non hanno solamente spesso un futuro.

In questo senso il libro di Lochmann è "sovversivo". Restituisce alle mani dell'uomo un potere che non è ridotto alla sola digitalizzazione. È nello spazio fisico, sotto il cielo e sopra il terreno, all'aria aperta, sotto la pioggia e il sole, che il corpo umano celebra la propria millenaria potenza, fisica e intellettuale: la «gloria dei corpi in movimento» (Jean Genet).



VOTO  
★★★★★

**Arthur Lochmann**  
*La lezione del legno*  
Ponte alle Grazie  
Traduzione Francesco Bruno  
pagg. 160  
euro 14  
Esce il 16 gennaio